

Emozionalità espressionista

con analisi cubista

di Chiara Perin

John Berger

GUTTUSOa cura di Maria Nadotti,
con una nota di Marco Carapezza,
pp. 232, € 14,
Sellerio, Palermo 2023

Nell'autunno 1952 John Berger scrisse un lungo articolo sulla *Battaglia di ponte dell'Ammiraglio* appena ammirata alla Biennale di Venezia. Uscito su "The Burlington Magazine", quel testo inaugurava un rapporto con Renato Guttuso destinato a consolidarsi negli anni. Alla base c'era una stima reciproca e la piena condivisione degli ideali marxisti. Ecco allora che nel 1955 l'artista chiese proprio a Berger la presentazione della sua seconda personale londinese alla Leicester Gallery. Due anni dopo il critico gli dedicò invece una monografia riccamente illustrata. Pubblicata in tedesco dalla socialdemocratica Verlag der Kunst, nel 1962 venne tradotta in russo dalla casa editrice statale di Mosca (???). La diffusione del libro rimase però circoscritta oltrecortina. Il manoscritto originale sembrava perduto, così non vi furono edizioni in inglese e tantomeno in italiano. Dopo oltre sei decenni di oblio, il suo recente reperimento restituisce un episodio importante del legame tra Berger e Guttuso. Curato da Maria Nadotti, alla quale si deve anche l'ampio saggio introduttivo, oggi possiamo finalmente leggere il testo in un piccolo libro Sellerio.

Il *Renato Guttuso* di Berger seguiva le monografie di Corrado Alvaro (1947) e Giuseppe Marchiori (1952), ma si trattava del primo volume firmato da un interprete straniero per un pubblico straniero. Era il suo libro d'esordio,

e Berger ripercorreva la ventennale carriera dell'artista individuando quelli che ancora oggi consideriamo i suoi capisaldi, dalla *Figia dell'Erna* a *La spiaggia*. Entrava nel quadro - guardandone la materia, le costanti stilistiche, i legami con la tradizione - con l'occhio di chi fino a qualche stagione innanzi aveva esercitato lo stesso mestiere di pittore. Berger dava poi risalto alle peculiarità di Guttuso senza perdere di vista il rapporto con la vita nazionale e la modernità artistica. Dunque insisteva sul legame con la natura (la "luce del Sud italiano; intensa, plateale, definita, senza misteri, impietosa"),

sull'"estremismo" pittorico che lo accomunava ai grandi di inizio secolo, sulla personale sintesi tra "emozionalità degli espressionisti e l'approccio analitico dei cubisti". Tuttavia quanto più distingue la monografia del 1957 è l'affondo nel contesto economico e culturale italiano: quello di

un "paese lavorato a mano" perché ancora in gran parte agricolo e artigiano. Per molti versi la lettura travalicava la storia dell'arte sconfinando nella sociologia. E anche per questo oggi il volumetto offre un duplice arricchimento. Risarisce del primo contributo maturo di Berger consentendoci di approfondire la reputazione di Guttuso nelle democrazie popolari, dove era ancora viva la memoria del lungo tour espositivo tenuto tra 1954 e 1955. Ai lavoratori tedeschi si presentava il "pittore più importante attivo oggi in Europa occidentale"; di certo, colui che più di altri stava tracciando il nuovo corso della pittura sociale.

chiara.perin@sns.it

C. Perin è assegnista di ricerca in storia dell'arte alla Scuola Normale di Pisa

